

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Inadeguata gestione dei bocconi sospetti e tutela della salute pubblica.

Nelle ultime settimane sono emerse diverse segnalazioni da parte di cittadini preoccupati per il ritrovamento di bocconi sospetti in varie località del Ticino, un fenomeno che rappresenta un grave rischio per la salute degli animali domestici, della fauna selvatica e, potenzialmente, delle persone, inclusi i bambini. Nonostante l'allarme sociale generato da queste situazioni, permangono evidenti lacune procedurali e gestionali da parte delle autorità competenti, che sembrano spesso incapaci di garantire una risposta tempestiva ed efficace.

Un caso emblematico, avvenuto il 23 febbraio 2025 nel Parco del Laveggio, nel Mendrisiotto, evidenzia le problematiche di una gestione frammentata e inefficace. Un cittadino ha trovato pezzi di carne sospetti mentre passeggiava con i propri cani, che hanno iniziato a ingerirli. Dopo aver seguito le indicazioni fornite dai media, ha raccolto i bocconi e contattato una clinica veterinaria, che ha identificato nel vomito di uno dei cani pezzetti verde fosforescente, indicativi di sostanze potenzialmente tossiche. Nonostante gli sforzi per segnalare l'accaduto alla Polizia comunale, alla Polizia cantonale e all'Ufficio del veterinario cantonale, sono serviti due giorni di insistenze per ottenere un'attenzione minima sul caso.

Dalla vicenda sono emersi diversi punti critici:

- La Polizia cantonale è competente per il ritiro del materiale sospetto, ma può procedere con l'analisi solo previa autorizzazione del Ministero Pubblico, che tende a concederla solo in caso di gravi evidenze di avvelenamento, come un animale in condizioni critiche o deceduto. Questo limita fortemente la capacità di agire preventivamente.
- Non esistono protocolli facilmente accessibili per guidare i cittadini e le istituzioni su come gestire il ritrovamento di bocconi sospetti.
- In Ticino non è possibile far analizzare privatamente bocconi avvelenati, lasciando i cittadini senza opzioni in situazioni urgenti.

Queste criticità, unite alla mancanza di un'adeguata informazione, lasciano i cittadini soli di fronte a situazioni potenzialmente pericolose per la salute pubblica.

Alla luce di quanto esposto, pongo quindi le seguenti domande:

1. Quali protocolli ufficiali sono attualmente in vigore per la gestione del ritrovamento di bocconi potenzialmente avvelenati? Sono adeguatamente conosciuti dalle istituzioni coinvolte e comunicati alla popolazione?
2. Quali misure intende adottare il Consiglio di Stato per rendere più efficace la collaborazione tra Polizia comunale, Polizia cantonale e Ministero Pubblico, garantendo una risposta tempestiva in situazioni di emergenza?
3. Perché in Ticino non è possibile analizzare privatamente bocconi sospetti? Il Consiglio di Stato intende introdurre questa possibilità per rispondere alle esigenze dei cittadini?
4. Quali misure intende adottare il Consiglio di Stato per sensibilizzare e informare la popolazione sui rischi dei bocconi avvelenati e sulle procedure da seguire in caso di ritrovamento?
5. Quanti casi di sospetti avvelenamenti o ritrovamenti di bocconi avvelenati sono stati segnalati alle autorità competenti nel corso del mese di febbraio? Quanti sono stati effettivamente analizzati e quali sono stati gli esiti?

6. Il veterinario cantonale fornisce direttive chiare ai veterinari e si coordina con loro per gestire situazioni di ritrovamento di bocconi sospetti? Il Consiglio di Stato intende adottare misure per garantire un approccio più operativo e proattivo? Inoltre, come valuta la possibilità di promuovere una comunicazione diretta e strutturata tra il veterinario cantonale e i guardiacaccia, al fine di gestire in modo più efficace questi episodi?
7. Il trattamento con la vitamina K, è essenziale per contrastare gli effetti degli avvelenamenti, in Ticino questo tipo di trattamento è disponibile sia in fiale che in pastiglie? Se così non fosse, quali sono le motivazioni di questa indisponibilità e quali misure possono essere adottate per garantire un accesso più agevole a questo farmaco?

Queste problematiche evidenziano una grave carenza nella tutela della salute pubblica e nella prevenzione di reati contro gli animali. È fondamentale che il Consiglio di Stato intervenga con urgenza per migliorare le procedure, garantire una maggiore protezione e prevenire situazioni analoghe in futuro.

Giovanni Albertini